

## **GREST – Cerchiamo adulti**

Si sta riavvicinando il **grest**, siamo alla ricerca di adulti che ci diano una mano. Quest'anno abbiamo preso più bimbi di quello passato, questo ci chiede di favorire maggiormente le attività esterne dove alcuni gruppi si alternano in alcuni spazi del paese, crediamo opportuno che con loro non ci siano solo giovani animatori ma anche una figura adulta. Cerchiamo per le 4 settimane di giugno dalla fine della scuola (6 giugno) fino al 1 luglio dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Se siete disponibili anche per singoli periodi ditelo a don Paolo o alla Lisa in oratorio.

## **Sacramenti e Catechismo**

Don questa domenica concludiamo mesi di festa per tante famiglie che hanno visto i propri figli ricevere i sacramenti, l'amicizia di Dio in un segno concreto che ti rimane accanto per sempre.

Nel dire grazie, dobbiamo però ricordarci che il percorso di iniziazione cristiana, pur avendo come tappe le celebrazioni dei sacramenti, non trova in essi dei traguardi ai quali attaccare le proprie motivazioni del perché far seguire ai propri figli questo percorso.

La missione di un percorso che parte dall'infanzia per poi aprirsi a quella dell'adolescenza verso la maturità della vita con le sue scelte, è quella di fare da eco alla Parola di Dio e al desiderio del Signore d'incontrarci, così come anche dare senso a quella ricerca di infinito, di vita, di felicità che è dentro a ogni essere umano.

I metodi sono cambiati notevolmente. Ora il desiderio è quello di far scoprire che la fede non è solo una conoscenza di Cristo, ma un modo per vivere con lui giorno per giorno. Inoltre, in particolare con la partecipazione alla messa, viene offerta la possibilità d'incontrare la comunità riunita insieme dal ricordo del Signore.

**Lunedì 23/5 alle 18.00** incontro animatori Grest

**Lunedì 23/5 alle 21.00** incontro educatori secondo turno del campeggio

**Mercoledì 25/5 alle 20.45** rosario e a seguire messa a casa di Rosanna Dallaglio via Villafranca 1, **Meletole (viene sospesa quella delle 19.00)**

### **CAMPEGGIO ADULTI E FAMIGLIE**

*DAL 13 AL 20 AGOSTO 2022*

#### **MONTE BONDONE**

HOTEL EUROPA loc: Vaneze(TN)

**Costo a camera 500€ (caparra 120€)**

Per informazioni rivolgersi ad Enrica cell: 3389337363

**Bollettino settimanale  
22 maggio 2022**



[www.upsanfrancesco.org](http://www.upsanfrancesco.org)  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 22 maggio Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia</b>
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> def. Vecchi Maria e Suor Eletta
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 11:00 Messa 60anni di matrimonio</b> di Oddino e Alba celebra don Mario Pini
<b>LUNEDI' 23 maggio Castelnovo</b>	<b>Ore 10:00 Eucaristia</b> def. fam:Troni Renato Panisi Chiarina, Ida e Giulio
<b>MARTEDI' 24 maggio Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 25 maggio Meletole</b>	<b>Ore 20.45</b> rosario e a seguire <b>Eucaristia a casa di Rosanna Dallaglio - Meletole</b>
<b>GIOVEDI' 26 maggio Castelnovo</b>	<b>Ore 18: Adorazione ore 19:00 Eucaristia</b> def. Francia Mauro
<b>VENERDI' 27 maggio Castelnovo</b>	<b>ore 19:00 Eucaristia</b> def. Maria Galligani e Farri Silvano
<b>SABATO 28 maggio San Savino</b>	<b>Ore 18:30 Battesimo</b> di Matthias Zovi e Kevin Manicone  <b>ore 19:00 Eucaristia</b> def. Manghi Sante (1°ann)
<b>DOMENICA 29 maggio Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia</b> Def. Soliani Geminiano e Ines e fam.
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>
<b>Meletole</b>	-----

## LITURGIA DELLA PAROLA 22 MAGGIO 2022

**Dagli Atti degli Apostoli 15, 1-2.22-29** In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». **Parola di Dio**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 66 (67) **R/. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**

**Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 21, 10-14.22-23** L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 23-29** In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la

pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate». **Parola del Signore.**

### **ACCOGLIAMO LA PAROLA:**

Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola. Amare Gesù significa vivere come lui, nell'amore del Padre e dei fratelli. Andandosene da noi Gesù non ci lascia orfani: ci manda il suo Spirito, che ci permette di amare come lui. Se prima era con noi e presso di noi, d'ora in poi sarà in noi. Chi ama è dimora dell'amato: lo porta nel cuore, come sua vita. Noi da sempre siamo in Dio, che ci ama di amore eterno; se lo amiamo, anche lui è in noi come noi in lui.

Siamo arrivati a queste parole perché alcuni discepoli gli pongono delle domande nate anche dalla sofferenza: dopo quell'avventura vissuta insieme a Gesù per anni, egli se ne va e sembra che nulla sia veramente cambiato nella vita del mondo. Sì c'è un piccolo gruppetto, una comunità che ha compreso qualcosa perché Gesù si è manifestato a essa, ma gli altri non hanno visto e non vedono nulla. A cosa si riduce dunque la venuta del Figlio dell'uomo sulla terra, la sua vita in attesa del regno di Dio imminente che egli proclamava? Gesù non si manifesta al mondo che non crede in lui, che gli è ostile perché non riesce ad amarlo: per avere la manifestazione di Gesù occorre amarlo! Gesù non ci chiede solo di essere suoi discepoli, di osservare il suo insegnamento, ma anche di amarlo, perché amandolo si compie ciò che lui vuole e facendo ciò che lui vuole lo si ama. Amare è una parola impegnativa, eppure Gesù la utilizza, leggendo la relazione con il discepolo non solo nella fede, nell'obbedienza all'insegnamento, nella sequela, ma anche nell'amore.

Questa è un'esperienza dell'assente che possono conoscere solo gli amanti, e Gesù la promette indicandola però nello spazio della fedeltà alla sua parola, della realizzazione dei suoi comandi. Per questo specifica che la sua parola, quella data ai discepoli e alle folle in tutta la sua vita, non era parola sua, ma parola di Dio, del Padre che lo aveva inviato nel mondo. Questa parola ormai consegnata ai credenti, che rimane per sempre, è capace di far sentire la presenza di Gesù quando la parola stessa sarà letta, meditata, ascoltata e realizzata dal cristiano; sarà un segno, un sacramento efficace, che genera la Presenza del Signore.

Gesù sale al Padre e lo Spirito santo scende su tutti i credenti come un Paraclito, chiamato accanto quale difensore e consolatore; sarà proprio lui a insegnare ogni cosa, facendo ricordare tutte le parole di Gesù e, nel contempo, rinnovandole nell'oggi della chiesa. C'è una sola differenza tra Gesù e il Consolatore: Gesù parlava di fronte ai discepoli che lo ascoltavano, mentre il Consolatore, che con il Figlio e il Padre viene ad abitare nel credente, parla come un "maestro interiore". Non siamo orfani, non siamo stati lasciati soli da Gesù, e quel Dio che dovevamo scoprire fuori di noi, davanti a noi, ora dobbiamo scoprirlo in noi come presenza che ha messo in noi la sua tenda, la sua dimora.

**don Paolo T.**

## **Iscrizione Grest**

Le richieste di iscrizione al Grest sono state oltre 200 a fronte di 150 posti a disposizione, in più rispetto a quanti sono accolti, ci saranno anche una cinquantina di animatori adolescenti. Il nostro desiderio (come indicato anche nel modulo di adesione) è quello di poter accogliere tutti, però non sempre lo spazio a disposizione, le forze e il rispetto delle norme ci permette di farlo. Così a malincuore abbiamo dovuto darci dei criteri per decidere a chi dare la precedenza, ci siamo basati sulle informazioni che abbiamo raccolto con i moduli di adesione; come indicato sarebbero state usate per formare una eventuale graduatoria.

Ci sembrava un valore non fare riferimento unicamente al criterio di chi si iscrive per primo. Abbiamo così tenuto presente: situazioni di disabilità o necessità educative particolari, l'assenza di parenti disponibili alla cura di chi si è iscritto, chi ha fratelli o sorelle che fanno gli animatori, la frequenza della scuola media (sono più autonomi ma anche più bisognosi di contesti relazionali stimolanti), l'iscrizione a tutte e 4 le settimane. Si è formata così una lista che ha ammesso alcuni e non altri.

Comprendo il dispiacere e la difficoltà di chi possa aver vissuto la cosa come una esclusione, abbiamo cercato di fare il meglio nell'affrontare la situazione creatasi, per me personalmente è stata una cosa faticosa e sofferta. Ho garantito personalmente come parroco l'integrità nell'applicazione dei criteri sopra elencati a chi me ne ha chiesto conto, non sono state usate preferenze diverse come qualcuno può aver erroneamente presunto.

Nel modulo occorreva indicare se uno dei genitori non lavorava o lavorava da casa, così come della presenza o meno di congiunti che potessero accudire i figli con la fine della scuola. C'è chi ha sollevato alcune perplessità riguardo l'esattezza dei dati dichiarati da alcuni visto che i loro figli hanno avuto precedenza su altri non avendo di fatto situazioni particolari.

Nell'elaborare la graduatoria ci siamo fidati di quanto dichiarato dai genitori al momento della compilazione dei dati, non è possibile né delicato entrare nelle dinamiche delle varie famiglie e verificare quanto dichiarato, confidiamo che come genitori tutti abbiano vissuto la loro responsabilità civica e cristiana attestando in modo vero la propria situazione, se così non fosse nasce il dovere morale di rimediare.

Personalmente mi assumo la responsabilità come parroco dei criteri utilizzati e di non aver previsto un numero così elevato di iscrizioni, mettendo in campo una diversa organizzazione delle attività che potesse accogliere le numerose richieste; purtroppo a maggio ormai inoltrato non risulta più possibili rivederne ora la gestione in maniera diversa.

## **Parrocchia e giovani generazioni**

Da alcuni incontri il consiglio pastorale si sta interrogando su come coinvolgere maggiormente i giovani. Sono uscite alcune linee:

- invitare i giovani, a tu per tu, facendo proposte, invitandoli a condividere un cammino, non arrendendosi ai primi no; essere dei "ripescatori" di giovani (parafrasando il Vangelo);
- dare loro responsabilità e fiducia (in base anche all'età) coinvolgendoli nell'organizzare e non solo nell'eseguire;
- cercare di comprendere i giovani, le loro attese e ricerche, liberandosi dai precomprensioni che come adulti ci condizionano nel leggere il loro vissuto e così correggere le aspettative nei loro confronti;
- funziona ancora organizzare iniziative, sport, tornei, ma non è detto che sia anche un cammino di riavvicinamento alla fede, forse rimane solo un'opportunità;
- servono figure disponibili a questo servizio, sensibilizzando i genitori, ma poi esserci anche come comunità;
- mettere mano alla liturgia, meno studiata e più vissuta, con più spontaneità, canti curati, coinvolgimento;
- chiediamo loro perché in certi posti o gruppi non ci sono.

Sono state fatte anche proposte concrete:

- coinvolgimenti in attività socio culturali con propri coetanei anche di altre religioni;
- occorre cercare, invitare, chiamare personalmente; sono iniziate una volta al mese le messe per le famiglie del catechismo, si propone di coinvolgere gli educatori e i loro gruppi invitandoli anch'essi;
- avviare qualche esperienza/iniziativa con i paesi vicini perché a Castelnuovo ci si può sentire in pochi e sempre gli stessi, ma accanto a pochi chilometri ci sono altri ragazzi come loro;
- prendere contatto con gli allenatori sportivi e avviare un confronto con loro per il bene dei ragazzi;
- tanto passa dalla presenza dell'educatore di un gruppo, dal suo prendersi cura dei ragazzi anche oltre l'incontro; occorre rinnovare lo stile di fare l'educatore? Come?
- adulti che sappiano cambiare e mettersi a servizio dei giovani, non noi cosa possiamo fare per loro, ma loro per noi
- per non lavorare solo a eventi, quali progetti si potrebbero avviare per riuscire così a stare con loro?
- affiancare una famiglia a ogni equipe educativa come sostegno nel cammino;
- si possono fare proposte rivolte ai ragazzi, ma poi occorre starci insieme, non sempre gli adulti hanno energie e tempi che incontrino quelli dei più giovani, come si può affrontare la cosa?
- le esperienze estive possono diventare un collante che resiste alle difficoltà e al tempo;
- coinvolgere in lavori anche manuali/concreti;
- incontro congiunto tra educatori e consiglio pastorale.

Questo cammino è stato presentato agli educatori che incontreranno prossimamente il consiglio pastorale, ci hanno restituito il loro sguardo provocandoci nell'andare a fondo del nostro essere comunità.

Come educatori siamo consapevoli di dover fare un salto di qualità, ma è una esigenza di tutta la comunità cristiana.

Vi sproniamo a chiedervi: che cosa la Chiesa, cosa il cristianesimo, ha da offrire ai giovani di oggi, alla loro vita concreta così com'è, a volte ricca altre effimera? Abbiamo qualcosa da dire loro?

Dov'è l'incontro tra comunità e giovani generazioni?

Prima rispondiamo a queste domande e dopo pensiamo a cosa fare o fargli fare. Ci sono tante cose che facciamo e che i ragazzi trovano anche fuori, perché uno dovrebbe preferire venire qua che da altre parti?

Una volta le offerte erano meno e c'era bisogno di luoghi di aggregazione, oggi le offerte sono aumentate, il contesto di vita attuale lascia però così meno tempo per fermarsi e pensare, questo forse possiamo aiutarli a farlo.

Di fronte alla lamentela che i giovani non vengono, forse potremmo chiederci cos'è che non gli diamo e loro stanno cercando.

Spesso giudichiamo il successo o la bontà di una iniziativa se si è in tanti, questo si presta a un risvolto pericoloso: e se non siamo in tanti vuol dire che siamo dei falliti? Il rischio è anche quello di fare mega eventi per avere i numeri e sentirci bene, ma poi questo non cambia la vita perché non abbiamo dato gli strumenti necessari. Ci si chiede anche come mai gli adulti abbiano così bisogno che ci siano i giovani in chiesa e comunità.

Questa battaglia dei numeri di chi frequenta e chi no è una cosa fattibile o una battaglia contro i mulini a vento? Forse l'importante non è quanti si è, ma se stiamo bene; questo riguardo un grande questo intorno a quale sia il futuro della Chiesa